

M. MARTONE, *Governo dell'economia e azione sindacale*, Padova, Cedam, 2006, pp. 326, € 35. — Il saggio, che appartiene al «Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia» diretto da F. GALGANO, si propone di indagare il ruolo assunto dalle organizzazioni sindacali nei modelli di governo dell'economia che si sono succeduti nel corso del secolo della produzione di massa, del totalitarismo ma anche del pluralismo, del liberalismo e di tante rivoluzioni: un percorso

d'indagine che, sempre sul crinale tra diritto privato e diritto pubblico, descrive la trasformazione del sindacato da potere eversivo a potere costituito. Sotto il profilo metodologico, il saggio, nel prisma del diritto vivente, ricerca ascendenti ideologici ed evidenzia ricadute socio-economiche dei diversi modelli di governo dell'economia: così, la ricerca, muovendo dall'analisi degli istituti, legislativi o contrattuali, che hanno segnato la via dell'azione sindacale nel governo dell'economia, ne indaga l'evoluzione materiale, attraverso lo studio della giurisprudenza, costituzionale e ordinaria, ma anche delle dottrine e delle politiche del diritto che hanno ricondotto a sistema il diritto sindacale nella persistente inattuazione legislativa del disegno costituzionale. La prima parte («Il sindacato tra pubblico e privato», di taglio prevalentemente storico, individua il contesto giuridico che ha condizionato l'azione sindacale nel secolo scorso, ricercando continuità e discontinuità tra l'ordinamento liberale, quello corporativo e infine quello costituzionale; i tre capitoli che la compongono sono intitolati rispettivamente a «Ordine liberale e agire collettivo», «Ordine totalitario e sindacato pubblico», «Programmazione economica e autonomia sindacale nel modello costituzionale». Individuate così le categorie di riferimento nel loro divenire, la seconda parte («Fenomenologia della funzione politica dell'azione sindacale») pone in evidenza il rilievo politico dell'azione sindacale nello sviluppo materiale dell'ordinamento costituzionale: particolare attenzione è, quindi, dedicata ai presupposti strutturali — fallimento della programmazione economica, legislazione di sostegno, libertà di sciopero politico, crisi economica, politica dei redditi — e alle dinamiche politiche — crisi delle ideologie, rapporti tra partito e sindacato, passaggio da un sistema elettorale proporzionale a un sistema bipolare — che hanno trasformato il sindacato in un vero e proprio *veto player* capace di condizionare la politica economica come le riforme legislative; i due capitoli in cui questa parte si articola sono intitolati rispettivamente a «L'azione politica del sindacato tra contenimento del costo del lavoro e spirale inflattiva» e «Concertazione e governo dell'economia nella stagione del bipolarismo». La terza parte («La contrattazione politica», con un solo capitolo intitolato a «Il metodo, l'ordinamento e alcuni rischi»), di taglio prevalentemente teorico, precisati i caratteri della concertazione quale metodo di governo della società complessa e quale metodo di coordinamento tra sistemi normativi, ne evidenzia alcuni limiti, sotto il profilo della legalità costituzionale, segnalando infine le criticità insite nell'istituzionalizzazione della concertazione e nella pubblicizzazione dell'attività sindacale. Nell'«Epilogo» che chiude il libro l'A. denuncia la sempre più evidente debolezza dello Stato di fronte alla globalizzazione dell'economia e alla proliferazione dei *veto players* (dagli abitanti delle valli che si oppongono alla TAV, ai tassisti che si oppongono al rilascio di nuove licenze) e conclude sul conflitto generazionale che sta emergendo nelle società occidentali. Un indice dei nomi e un indice analitico completano il volume.